

HAEREDES PATRVO MAGNO FIERI | CVRA  
RVNT VIXIT ANNOS LXXIII. IN DVCATV  
TRES MENSES | TRES DIES SEX OBIT  
XXVIII OCTOBRIS MDCXV.

Sotto il deposito del doge Marcantonio Memmo situato sulla parete della navata a sinistra entrando in chiesa. Di questo Monumento abbiamo un intaglio in rame che sta nella Collezione de' Monumenti sepolcrali più illustri di Venezia; e la descrizione è di G. A. M. (Gianantonio Moschini) il quale lo dice certamente di carattere Scamozziano, notandone i pregi e i difetti. Ivi è pure ripetuta la epigrafe, la quale giustamente ha PATRVO MAGNO, non già DIGNO, come a torto vedesi impresso nel Martini. Nel Puccinelli è riportata p. 67. con errori anche nelle epoche.

MARCANTONIO MEMMO fu figliuolo di Giovanni q. Tribuno, e di donna Bianca Sanudo di Benedetto q. Matteo. Nacque 1536 agli undici del mese di novembre (Alberi Barbaro, e libro d'oro a stampa). Cultivato negli studii, e dietro gli esempli de' maggiori riesci de' più ragguardevoli personaggi del tempo suo, non nella militare, ma nella civile e politica amministrazione. Cominciò a servire la patria in qualità di Savio agli Ordini nel 15 dicembre 1561. Fu poscia Capitano a Vicenza nel 1568-69, ove nel palazzo pretoriale, riferita dal Faccioli (p. 167. vol. I. *Museo Lapidario*) tiene l'onoraria epigrafe: ANTONIVS BALVVS PRAETOR, ET M. ANTONIVS MEMMVS PRAEF. CONCORDIA, INTEGRITATE IVSTITIAQ. CLARISSIMI MDLXIX. Capitano a Bergamo nel 1575 (Angelini p. 55); Podestà in Verona nel 1581 e a Padova nel 1586 e precisamente dal 9 marzo 1586 alli 21 settembre 1587, dove l'Università degli Artisti ha eretta nel Ginnasio lapide riferita dal Salomonio (p. 67 *Inscript. Patav. ibid.* 1708.) che comincia: MARCO ANTONIO MEMMO PATAVII PRAETORE BENEMERITO ARTISTAR. VNIVERSITAS ANNO MDLXXXVII. P. ec. Provveditor Generale a Palma nel 1597 per sospetti di tradimento, come attesta il Marsotti uno de' lodatori del Memmo, di cui faremo menzione più sotto. Ivi drizzò il nuovo fiume sino a Strasoldo, due miglia distante da Palma, e appianò una strada per poter con facilità condurre quanto per mare veniva a lui inviato. Così scrive Nicolò Contarini ch'era luogotenente a Udine; il quale insisteva perchè più oltre si conducesse la navigazione, ma il Memmo persistendo anche in vista dell'immensa spesa, il Contarini cesse all'autorità maggio-

re e quindi l'opera ebbe il suo fine (*Storia Contarini mss. Codice mio I.* 28). Podestà a Brescia nel 1601, nella qual carica avendo sedati de' movimenti e tumulti fra' cittadini insorti, molto onore si fece, e ciò fu motivo, che durante ancora il suo reggimento venne promosso a Procuratore di s. Marco de Ultra nel dì 25 gennajo (non 5) 1601 (more veneto cioè 1602). (V. *Manfredi* p. 94, e *Coronelli* p. 105. *Serie de' Procuratori*). In questi intervalli di tempo e posteriormente più cariche interne sostenne con gran decoro, e con integrità somma; e i nostri Registri indicano (oltre già l'essere stato di Pregadi più volte), che fu Censore, del Consiglio di X. e Capo molte fiato di esso; uno degli elettori del doge Pasqual Cicogna: Consigliere ne' Sestieri di santa Croce e di Dorsoduro, Inquisitore di Stato più volte, Depositario in Zecca, Conservatore del Deposito, Soprprovveditore alle Biave, Provveditore all'Artiglieria e alle Fortezze, del Collegio delle Acque, avendo formato parte di una Commissione instituita per visitare Piave, Brondolo, Taglio di Po, Brenta Novissima ed altri luoghi, dietro anche l'osservazioni del celebre architetto Vincenzo Scamozzi e dell'Ingegnere Gian Luigi Gallesi; della qual cosa vedi il Morosini (*Hist. Lib. XVI.* 501. 502) e il Zandrini (*Memorie.* Vol. II. p. 53. anno 1604, e vedi anche a p. 40 anno 1608). Fu Sopraprovveditore alla Sanità, all'Arsenale, ed in particolare sopra la costruzione delle cento galere del 1602, delle galere grosse, e del nobilissimo Bucentoro nuovo; al qual proposito leggo nel Sivos (III. p. 115) *che il giorno dell'Ascensione che fu alli 4 maggio 1606 il sereniss. principe andò secondo l'ordinario con la sereniss. signoria a Lio a sposar il mare nel Bucentoro fatto da nuovo tutto dorato; il più nobile et bellissimo vascello non fu mai fatto al mondo di questo, di valuta de ducati 70,000 con l'indoradura fattura d'intagli, et il legname et maestranza che un anno continuo l'accomodorno et fabricorno.* Il Memmo inoltre ebbe la soprintendenza delle fabbriche pubbliche nella Piazza di san Marco; fu Riformatore dello Studio di Padova (cioè nel 1602, e 1608. *Tomasini Gymn. Patav. Lib. III.* p. 547.), ed eletto particolarmente ad invigilare pel quieto e pacifico stato della città nostra (*Morosini. l. c. Lib. XVII.* p. 548) Dipoi nel giugno del 1607 per parte del Consiglio di X fu delegato insieme con Antonio Priuli a conoscere su parecchie gravi difficoltà insorte tra i Feudatarii del Friuli e i No-